

110 3613



PROGRAMMA DI LAVORO RELATIVO ALL'AREA DELL'ISTANZA

"d.1.DR.CL"

Il programma di lavoro che la sottoscritta Società si propone di eseguire nell'area di cui si richiede il permesso di ricerca sarà articolato come segue:

MINISTERO DELL'INDUSTRIA  
DEL DIR  
28 NOV 1950

a) acquisizione delle linee sismiche rilevate nella area in oggetto ed in quelle circostanti da altre Società e loro reprocessing. Analogo trattamento verrà anche riservato alle linee del rilevamento ricognitivo AGIP, 1968.

Programma di ricerca  
- 3 SET, 1980  
D.R. 56. cc  
inviato a CLUFF OIL Ltd.  
ed altre  
IL DIRETTORE  
DIP. UNIF. NAZ. MIN. per gli IDROCARBURI

Costo presumibile: 50 milioni di Lire

b) rilevamento di dettaglio, con l'impiego delle tecniche più idonee, per la completa definizione degli obiettivi di interesse e per un totale di circa 100 Km di linee sismiche.

Costo presumibile: 40 milioni di Lire

c) interpretazione dei dati acquisiti e perforazione di un primo sondaggio di ricerca il cui obiettivo sarà rappresentato dall'esplorazione della serie mesozoica fino al Cretaceo inferiore, alle profondità di 2700-3000 metri.

Costo presumibile: 2.500 milioni di Lire

I lavori di cui alle fasi a) e b) verranno realizzati entro 12 mesi dalla data di trasmissione del Decreto di conferimento del permesso di ricerca, mentre i

12 mesi

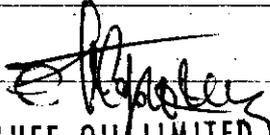
36 mesi



prop 90.000.000  
per 2.500.000.000

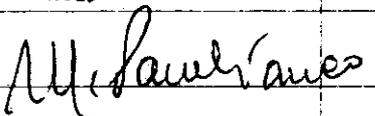
lavori di perforazione verranno iniziati entro 36  
mesi dalla stessa data.

Con osservanza

  
CLUFF OIL LIMITED

Roma 28 NOV. 1978

  
CANADA NORTHWEST LAND LIMITED

  
PACIFIC PETROLEUMS LTD

26 1978



d.111 DR-CL

1978

RELAZIONE GEOLOGICA RELATIVA ALL'AREA "d.1.DR.CL"

L'area che si richiede in permesso di ricerca, caratterizzata dalla sigla "d.1.DR.CL", è ubicata nelle acque antistanti la costa pugliese, a Nord di Brindisi.

Geologicamente, l'area appartiene all'estensione in mare della piattaforma carbonatica pugliese e, più precisamente, ricade nell'ambito della transizione tra la facies di piattaforma e la facies pelagica di tipo marchigiano che si sviluppa nella porzione centrale dell'Adriatico meridionale.

STRATIGRAFIA

I dati stratigrafici relativi alle zone di terraferma possono essere estrapolati all'area in oggetto, con una certa attendibilità, sulla base della interpretazione del rilevamento sismico ricognitivo eseguito in mare (Zona "D") dall'AGIP.

Quaternario-Pliocene - Prevalentemente argille con intercalazioni sabbiose che possono raggiungere uno spessore massimo di 800-900 metri, limitatamente, però, alla porzione centrale dell'area lungo una fascia ad andamento WNW-ESE. A nord ed a sud di tale fascia tali sedimenti sarebbero assenti per erosione.

Miocene-Oligocene - Anche questa porzione di serie sembra completamente assente nelle porzioni settentrio

nale e meridionale dell'area, mentre nella stessa fascia centrale potrebbe presentare spessori variabili da 200-300 metri fino ad un massimo di 500 metri. I sedimenti sarebbero rappresentati da marne più o meno argillose con possibili intercalazioni di calcareniti.

Eocene-Cretaceo superiore - Calcari marnosi e marne in facies pelagica tipo "scaglia" intercalati a calcari bioclastici e calcari a Rudiste. Per analogia con le aree di terraferma e dalle caratteristiche della interpretazione geofisica, accrescimenti di tipo reefoide si potrebbero sviluppare in tale sequenza il cui spessore può essere valutato in alcune centinaia di metri.

Cretaceo inferiore-Giura - La serie Mesozoica, che nella penisola Salentina continua in profondità con dolomie, calcari dolomitici e calcari microcristallini, dovrebbe essere presente nell'area in esame in facies di mare aperto con calcari granulari, bioclastici e detritici e con presenza di marne.

#### TETTONICA

I dati sismici a disposizione, pur essendo rappresentati da una maglia di linee piuttosto spaziate, hanno consentito la rappresentazione di un panorama strutturale sufficientemente indicativo. Esso ri-

flette una tettonica di tipo distensivo con blande  
pieghe e faglie normali di orientamento prevalente  
N-S ed E-W. Tale rappresentazione bene si inquadra  
con quanto messo in evidenza in aree circostanti del  
la Zona "D" e, più recentemente, nelle acque profon  
de della Zona "F".

Le risposte sismiche che caratterizzano le linee studiate offrono buona possibilità di interpretazione fino ad un orizzonte di media profondità che, secondo i dati di taratura in nostro possesso, potrebbe essere riferito al tetto della "scaglia" cretacea.

In corrispondenza di tale orizzonte una ampia strutturazione è presente nella porzione centro-settentrionale dell'area in oggetto, con direzione ENE-WSW ed una chiusura verticale di circa 300 msec.

Al di sotto di tale orizzonte, gli eventi sismici appaiono discontinui e di minore evidenza, con conseguente difficoltà nella rappresentazione della morfologia. È stato, tuttavia, possibile sottolineare la presenza di una serie di strutturazioni, con chiusura contro faglia, rappresentate nella carta delle isocrone dell'All. 1. La più settentrionale di tali strutturazioni coinciderebbe con l'anomalia messa in evidenza al livello "scaglia" ed è stata tentativamente attribuita ad un orizzonte calcareo

in seno al Cretaceo, probabilmente inferiore. Non sono disponibili dati di velocità per la taratura di tale orizzonte, ma si può ritenere che un valore medio di 3600-3800 m/sec potrebbe venire ragionevolmente adottato. Gli allegati 2 e 3 mostrano i risultati interpretativi in corrispondenza delle situazioni ritenute di maggiore interesse.

#### CONSIDERAZIONI GEOPETROLIFERE

In base alla nostra conoscenza di stratigrafia e geologia regionale dell'area in questione, si ritiene che la zona richiesta in permesso debba essere ubicata a cavallo della transizione tra le facies pelagiche alto mesozoiche e le facies di piattaforma affioranti in Puglia. Questo significa che la zona richiesta fa parte del fianco occidentale del Bacino sud-Adriatico, che si estende fino alle coste del Montenegro e dell'Albania. In territorio albanese il bacino produce olio e gas da reservoirs sia terziari che mesozoici.

La presenza di interdigitazioni di calcari porosi di piattaforma o marginali alla piattaforma con calcari marnosi e marne di tipo pelagico fornisce una successione di rocce di copertura e di serbatoio ideali per l'intrappolamento di idrocarburi, specie se nelle suddette zone di interdigitazione si sono



formate anche trappole strutturali quali quelle messe in evidenza dalla nostra interpretazione.

Senza dubbio il Bacino sud-Adriatico è sede di una notevole naftogenesi, come dimostrato dalle produzioni albanese e dalle manifestazioni di olio e bitume, sia pure scarse, lungo la costa italiana, specie nella porzione del bacino a nord del Gargano.

#### RACCOMANDAZIONI

Si ritiene che la successione stratigrafica in facies di transizione presente nell'area che si richiede in permesso di ricerca possa offrire interessanti temi esplorativi sia per quanto riguarda la "scaglia" dell'Eocene-Cretaceo superiore che in seno ai calcari bioclastici sottostanti.

Gli elementi strutturali messi in evidenza, qualora confermati, potrebbero risultare assai promettenti e tali da consentire la ubicazione di un pozzo di ricerca. Si ritiene che una rielaborazione dei dati attualmente disponibili ed un nuovo rilevamento di dettaglio, per un totale di circa 100 Km di linee, saranno sufficienti ad una definitiva valutazione delle possibilità di ricerca nell'area.

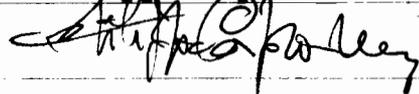
Con riferimento ai risultati del precedente rilevamento ricognitivo, si raccomanda l'impiego di una sorgente di energia sensibilmente più efficace di

quella a suo tempo utilizzata, congiuntamente ad un maggior ordine di copertura. Sarà inoltre opportuno prevedere la rappresentazione migrata degli orizzonti.

Si ritiene che gli obiettivi previsti possano essere esplorati con un sondaggio esplorativo della profondità di 2700-3000 metri.

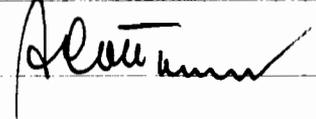
Il Geologo

Filippo Carrarelli



Il Geofisico

Augusto Cattaneo



Roma, 1128 NOV. 1978